



Beati i perseguitati a causa della giustizia perche' di essi e' il regno dei cieli

autore

Gigio Brunello e Gyula Molnar

regia

Gyula Molnar

anno

2005 - 2006

Trama:

Beati i perseguitati a causa della giustizia perche' di essi e' il regno dei cieli

dialogo tra Gesu' Nazareno e Pinocchio incarcerati

Teatro d'ascolto con baracca e burattini

PINOCCHIO: *Basterebbe ci fosse qui la Fata Turchina. Lei può trasformare queste sbarre in gambi di girasole e il chiavistello in un 'anguilla viva (...) che ci credi te ne' miracoli?*

GESÙ: *Devi essere molto giovane tu.*

PINOCCHIO: *L'età non centra per nulla. E' da quando son nato che non sono più cresciuto...*

Baracca e burattini si prestano, con coraggiosa irriverenza, a diventare lo scenario inedito di un colloquio tra il burattino più famoso del mondo e il Figlio dell'Uomo, intorno a una delle più toccanti beatitudini del Vangelo, quella che rende omaggio ai perseguitati a causa della giustizia. Gesù e Pinocchio ci sorprendono per quante cose hanno da dirsi, non si fermerebbero più, parlano, parlano, dietro le sbarre, attraverso i muri.

PERSONAGGI PRINCIPALI E SCELTE INTERPRETATIVE





Scheda tecnica:

Beati i perseguitati a causa della giustizia perche' di essi e' il regno dei cieli

dialogo tra Gesu' Nazareno e Pinocchio incarcerati

Autore Gigio Brunello posizione SIAE 49107 e Gyula Molnar posizione SIAE 822974

Registrazione SIAE -

Atti uno

Durata 40 minuti

Animazione burattinaio solista

Età per adulti (dai 10 anni in poi)

Materiali tecnici compagnia è autonoma per quanto riguarda luci e suono

Esigenze tecniche allacciamento corrente, carico 2kw
Ambiente protetto e oscurabile.

Recensioni:

M.Bianchi

rivista EOLO (dicembre 2005)

V.Ottolenghi

ZONA FRANCA (gennaio 2006)

Alfonso Cipolla

la Repubblica (sabato 6 maggio 2006)

Pier Giorgio Nosari

L'Eco di Bergamo (lunedì 30 luglio 2007)



Allegati:

Beati i perseguitati a causa della giustizia perche' di essi e' il regno dei cieli

Recensioni

Indirizzo <http://www.teatrofabbrichino.it/eolo-ragazzi/view.php?id=250>

RECENSIONI

eolo

rivista / teatro ragazzi

RECENSIONI



ZONA FRANCA A PARMA

ZONA FRANCA Anche quest'anno molte le suggestioni uscite dalla terza edizione di "Zona Franca", il Festival di creazioni artistiche per un pubblico giovane, organizzato dall'Associazione Micro Macro e dal Teatro delle Briciole a Parma dal 9 al 13 Novembre e che quest'anno aveva come tema portante "I segreti dell'Infanzia". Molto interessante la grande parte delle nuove produzioni italiane, di grande impatto emozionale le "Trame segrete" originali "doni" offerti al festival da artisti e compagnie come Catalano, Cuppini, Abbiati, Rinaldi, T P O, meno riuscite in confronto alle edizioni precedenti invece le sezioni dedicate ai "Corti teatrali" e alle produzioni estere. Una manifestazione come si vede dunque composta che rappresenta una vera messe di stimoli al teatro italiano dedicato alle nuove generazioni, con una impostazione di tipo europeo che cerca di presentare tutte le direzioni possibili verso cui spingersi per superare le secche in cui il teatr ragazzi italiano pare essere precipitato.

La buona qualità delle proposte è parsa subito evidente già dalla prima sera con le nuove creazioni del Teatro dei Sassi e di Gigio Brunello del Teatro della Marignana. **Il teatro dei Sassi di Matera, in collaborazione con il Teatro delle Gru**, ha messo in scena, come sempre con uno stile molto personale che contraddistingue le creazioni di Massimo Lanzetta, in uno spazio del tutto inusuale composto da tre piani di sguardo, l'eterna lotta tra il bene ed il male trasportandolo in alcune tra le più celebri fiabe e ricordandoci come spesso il loro confine sia molto labile. Ben condotto da Luciana Paolicelli e dalle sue fide compagne Nadia Casamassima e Giovanna Staffieri lo spettacolo è nel complesso ben calibrato in tutte le sue componenti. Peccato che il tema dell'obbedienza, così importante nella nostra società, soprattutto rispetto alla guerra, sia solo accennato, ma senz'altro dopo la prima di Parma "A-Hum (Specchio d'amore) avrà modo di registrarsi meglio anche nei tempi drammaturgici a volte troppo reiterati. **Gigio Brunello**, in collaborazione con Gyula Molnar, che ne ha curato anche la regia, ci ha regalato con "Beati i perseguitati a causa della Giustizia perché di loro è il regno dei cieli" uno dei momenti più significativi di Zona Franca. Gigio Brunello è uno dei pochi che al di fuori della tradizione ci fa ricordare che i burattini non sono solo fatti di legno ma che hanno un'anima e che possono uscire con la loro forza creativa dalla baracca. Nel chiuso di una prigione, Pinocchio e Gesù accomunati dalla stessa sorte avversa parlano di sé e quindi del mondo dilatando l'esiguo spazio a loro concesso in un gioco teatrale di rara lievità e finezza che racconta di un mondo dolente pieno di dignità.

Mario Bianchi

♦ ♦ ♦



Felice avvio di Zona Franca con due eventi serali
“A-Hum” e “Beati i perseguitati a causa della giustizia...”

...

E davvero geniale si è rivelato poi Beati i perseguitati a causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli. Dialogo di Gesù il Nazareno e Pinocchio incarcerati di Gigio Brunello e Gyula Molnár (che firma anche la regia), produzione del Teatrino della Marignana, ad animare i burattini, bravissimo come sempre, il solo Brunello, che dà voce ad entrambi i personaggi del titolo, un testo colto e spiritoso, intelligente, raffinato e ricco di molteplici sfumature. Una grande gabbia al cui interno si potrà intravedere più tardi seduto Gigio Brunello: in alto appare all'inizio solo la figura inquieta di un carcerato, un burattino certo – il volto fortemente inciso, gli occhi chiari - ma che trasmette tutto il dolore della prigionia, tra nostalgie, paura d'impazzire, sconfinato desiderio di libertà... Nella cella accanto verrà “sbattuto dentro” Pinocchio, subito buffo nella sua ira impotente, immaginando, con l'aiuto del suo babbo, di comprare tutta la città, compresa la prigione “Siete tutti licenziati!”. Gesù e Pinocchio cominceranno quindi a parlare, confrontando le loro esperienze, entrambi i genitori falegnami, la conoscenza della morte, la possibilità dei miracoli... Si ride (ogni tanto il naso di Pinocchio, lo sguardo stupito sul mondo, si allunga all'improvviso!), ma si avverte anche una speciale malinconia, una complessa visione del mondo: uno spettacolo di grande fascino che resterà a lungo alla memoria. Applausi ripetuti ad ondate più e più volte, con molti “bravo!” per Gigio Brunello. Davvero un eccellente inizio per Zona Franca.

Valeria Ottolenghi



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 31 - Numero 105 € 1,20 in Italia (con DISNEY "IL MONDO DEGLI ANIMALI" € 11,10)

sabato 6 maggio 2006

XIV LA REPUBBLICA

TORINO ■ SPETTACOLI

SABATO 6 MAGGIO 2006

Il teatro di figura festeggia alla Cavallerizza il compleanno del drammaturgo irlandese

Per Beckett cento candeline e una notte piena di burattini

ALFONSO CIPOLLA

La serata s'inizia con Gigio Brunello, il più geniale dei burattinai italiani, uno di quegli artisti anomali che, se scoperti da un più vasto pubblico, potrebbero diventare veri e propri cult, capaci di lunghe file ai botteghini. Presenta *Beati i perseguitati*

causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli ovvero dialogo tra Gesù Nazareno e Pinocchio incarcerati: uno spettacolo irresistibile, trionfo di intelligenza e di umorismo, talmente

beckettiano da non parerlo affatto. Concepito assieme a Gyula Molnár, è assolutamente da non perdere.

**Brunello fa dialogare
Gesù e Pinocchio
dietro le sbarre**



Gigio Brunello mette Pinocchio e Gesù nella stessa cella

■ Alla fine Gigio Brunello storce la bocca. Non così il pubblico, che l'applaudiva convinto. Il fatto è che il burattinaio veneziano non è abituato a recitare in piazza questo suo spettacolo così fuori dai canoni, «Beati i perseguitati a causa della giustizia perché di essi è il Regno dei Cieli. Dialogo di Gesù il Nazareno e Pinocchio incarcerati»: l'impatto con Piazza Vecchia gli ha fatto perdere i punti di riferimento. E non solo quelli: luminosità e rumori ambientali si «mangiano» le mezze luci e i silenzi della scena. Anche così, però, l'apertura de *La piazza dei burattini*, sabato scorso, è stata un successo.

Questo *Dialogo* veloce, che contraddice parecchie regole non scritte del teatro di figura, ha la stessa densa levità di certe favole morali. Evoca l'esperienza comune e il mondo a cui apparteniamo, per forzarne di colpo i limiti. Così ecco due celle di una prigione, cioè una baracca costruita come una casamatta, con le sbarre al boccascena e una parete divisoria in mezzo. Ecco Gesù nella cella di sinistra e Pinocchio in quella di destra: come se appartenessero allo stesso mondo narrativo. Ed eccoli parlare, riferendosi alle rispettive storie, mescolando citazioni dei Vangeli e del romanzo.

L'operazione - frutto della collaborazione di Gyula Molnar, per scrittura e regia - è spiazzante. I burattini si rivelano di colpo quello che sono stati per secoli: il veicolo di una teatralità adulta e senza preclusioni d'argomento, che comunicava anche ai bambini. Non solo: il testo mette in scena un ampio ventaglio di livelli interpretativi. C'è il gioco dei

rimandi e delle analogie tra i due personaggi: entrambi figli di falegnami, traditi e incarcerati, condannati a morte e risorti. Pinocchio è opera di fantasia letteraria. Ma anche le testimonianze su Gesù sono letterarie. Testi falsi e testi veri, smontati e rimontati, possono aiutarci ad andare oltre la superficie e la routine.

Perché dopo tutto è questo che fa il *Dialogo*, con la sua concisa leggerezza. Il Gesù burattino (a cui Brunello presta le fattezze del suo Woyzeck) è umano come mai: rimpiange la libertà e s'interroga sul senso di ciò che gli sta succedendo, visto che non ha mai predicato altro che bene e giustizia. Il burattino Pinocchio (chi altri poteva accompagnare Gesù in «baracca»?) diventa bambino: moralmente, in attesa del finale del suo romanzo. È un bambino spaventato dall'obliqua logica degli adulti: l'hanno truffato e derubato, ma in galera è finito lui. Gesù è un adulto che lo consola.

A qualcuno parrà riduttivo. E invece no. Brunello e Molnar (uno dei migliori tandem creativi del teatro italiano, non solo di figura) ci sottraggono la prospettiva solita, quella che tutti conosciamo e, per questo, non vediamo più. Il Mistero è tale perché un giorno, in Galilea, un Dio che si era fatto uomo ha rischiato, sofferto e messo in gioco tutto come se non fosse altro che questo, un uomo. E *Pinocchio* è il romanzo italiano più letto al mondo perché parla di una marionetta che si comporta come un bambino vero, rappresentando tutto il disagio degli adulti di fronte all'infanzia.

Togliendo i personaggi dal loro

contesto «appropriato», il *Dialogo* ci restituisce la possibilità di guardarli con occhi nuovi. E intanto è molto altro. Una fantasia scenica sulle beatitudini, ad esempio. Una colta rielaborazione del teatro e della religiosità popolare, con le loro improvvise accensioni comiche. Una costruzione drammaturgica immediata, eppure basata su un sofisticato cortocircuito tra scena ed extra-scena, personaggi e conoscenze degli spettatori. Ancora: un dramma che prende corpo sotto lo humour, una parabola da interrogare. Bene ha fatto la Fondazione Ravasio a rischiare, mettendo in piazza questo spettacolo delicato, da sala: il teatro di figura sa anche essere adulto. Anche se Brunello, alla fine, scuote la testa.

Pier Giorgio Nosari



Il Pinocchio di Gigio Brunello, in Piazza Vecchia (foto Thomas Magni)